

# Il lavoro teosofico

RADHA BURNIER

**È** importante che nella Società Teosofica, in varie parti del mondo, vi siano gruppi di studiosi seri che esplorano la verità e la profondità del significato insito nella parola “Teosofia”, usata già nell’antica Grecia; così come in India, dove parole molto simili per significato erano parte del vocabolario filosofico. In Oriente vi era la tradizione, per le persone che si interessavano al senso della vita umana, di trascorrere alcuni anni, o la vita intera, in piccole comunità nelle foreste, dette *ashram*, cercando di penetrare nella natura dell’essere umano e di scoprire il significato della vita-una di cui questo fa parte.

Al giorno d’oggi, dentro la Società Teosofica debbono esservi gruppi di membri devoti, dediti a ricercare il significato della Teosofia, pronti a condurre una vita religiosa in senso non convenzionale. La ricerca della Saggezza, quando compiuta di tutto cuore e altruisticamente, imprime alla mente una caratteristica religiosa. In questo senso i gruppi teosofici dovrebbero formare comunità per la crescita di un nuovo tipo di prospettiva e di consapevolezza.

Nella ben nota *Scala d’Oro* H.P.B. dice: “*Queste sono le scale d’oro per i cui gradini l’allievo può salire al Tempio della Divina Saggezza*”. Uno studioso teosofico è un allievo, seppure non in senso accademico o mondano. Chiunque, dotato di intelletto, può assimilare un argomento o superare un esame. Ma afferrare mentalmente i vari argomenti o soggetti considerati “teosofici” non necessariamente è d’aiuto all’individuo o al mondo. Un vero studioso di Teosofia deve an-

dare al di là della conoscenza concettuale, verso una più profonda comprensione che abbracci l’essenza della vita. Questa è Saggezza.

Uno dei migliori modi per imparare è condividere, comunicare con la natura e con l’uomo, coltivare uno spirito di servizio. Tutto l’“insegnamento” della Teosofia deve essere una spartizione perché, quando l’orgoglio attribuisce a sé il ruolo di insegnante, non vi può essere la luce della Saggezza. Il lavoro di spartire e imparare insieme può essere fatto solo in un ambiente adatto, in compagnia di amici armoniosamente disposti, in un ambiente in cui esistano un giusto cameratismo per imparare insieme e uno spirito di ricerca per aiutarsi e condividere.

Si deve essere pronti interiormente, per scoprire la Saggezza, perché essa appartiene alla più profonda natura interiore. Si debbono trascurare i richiami esterni, per cercare all’interno e realizzare la Saggezza. Ma nel contempo si deve essere orientati esteriormente, perché rinchiudersi in un guscio di auto-preoccupazione rende impossibile realizzare la Verità, il cui nocciolo è sapere che si è parte dell’universo, come la goccia fa parte dell’oceano. Questo volgersi interiormente e andare all’esterno debbono esistere simultaneamente, sempre con pazienza e comprensione.

Non è facile imparare né spartire. Si deve saperlo fare nel modo giusto. I principi fondamentali vanno indagati, ponderati e assimilati. Essi possono sembrare luoghi comuni per la mente incapace di scorgerne lo straordinario

significato. Il principio dell'unità può divenire lo sfondo di un semplice  *cliché*. È facile dire che la fratellanza è un comportamento naturale, ma non è altrettanto facile assimilare la verità che sta dietro a questo – sapere che tutta la vita è un intero indiviso e indivisibile. Per assimilare questa grande verità, lo studioso deve dedicare gran parte della propria energia a ogni aspetto della propria vita e dei propri rapporti.

Quando vi è la realizzazione, anche in piccola parte, di un principio base di una verità fondamentale, la vita comincia a cambiare. Il modo di pensare e di sentire, i rapporti interpersonali diventano differenti. Krishnamurti dice spesso che il nazionalismo è un veleno perché rende il mondo un luogo pericoloso; esso è la causa di terribili guerre, faide, di timore e sospetto. A prescindere dal nazionalismo, vi sono altri atteggiamenti separativi: il razzismo, il fanatismo religioso, la credenza nella superiorità di un dato sesso o colore, l'arroganza sociale ecc. Per una persona per la quale il senso dell'unità ha significato, questi atteggiamenti sono impossibili. Essa cessa di pensare secondo tali schemi e, di conseguenza, i suoi rapporti sono diversi.

Ognuno vede il riflesso di se stesso nelle altre persone e nel mondo esterno; giudica gli altri secondo i propri sentimenti. Una persona nazionalista immagina che gli altri siano nazionalisti. Quando vi è timore, sospetto, animosità e così via, tutto il mondo viene percepito negli stessi termini. Come insegna *La Voce del Silenzio*: *“Quando, scorgendo la sua immagine sulle onde dello spazio, essa (l'anima) mormora: ‘Questa sono io’ confessa, o Discepolo, che la tua anima è presa nella rete dell'illusione”*. Il vero studioso di Teosofia deve esaminare se stesso interrogando i propri pensieri, le proprie relazioni e le immagini che vede. Una mente aperta è necessaria non solo per studiare le idee e le affermazioni altrui, ma soprattutto per comprendere se stessi e liberarsi dai pregiudizi e dai riflessi condizionati. Un vero lavoratore della Società deve imparare ad

osservare, ascoltare, lavorare con mente aperta; deve saper considerare un problema sotto differenti aspetti, senza perdere il contatto coi principi fondamentali.

L'apertura mentale è necessaria in qualsiasi incontro con qualsiasi oggetto o argomento, altrimenti il profondo e l'essenza non possono essere scoperti. La devozione alla Verità comporta una continua apertura sin dall'inizio, in avanti e sempre in avanti.

Il mondo attualmente invoca la pace, quella pace mondiale che è una assoluta necessità. Senza fraternità, cooperazione e pace l'umanità può cessare di esistere. La Società Teosofica deve promuovere e contribuire a questo profondo cambiamento. Non importa se il numero di tali persone è esiguo. Ciò che conta è che coloro che portano avanti il lavoro della Società siano realmente solerti, dediti a fare della Teosofia una Saggezza viva, motivati dal desiderio di condividere, pronti a servire. Se il lavoro teosofico deve essere portato avanti nel giusto spirito, le menti dei suoi membri debbono distaccarsi dalle banalità e dagli aspetti di poco conto e volgersi a temi profondi e importanti. Quando vi è reale interesse per ciò che è profondo e significativo, tutte le piccole incombenze della vita quotidiana sono fatte mirabilmente, garbatamente, compassionevolmente. Quando la mente si concentra solo sulle cose esteriori, sorgono conflitti e problemi. Ma quando è centrata su ciò che è vero, allora a tutto il resto viene assegnata la giusta dimensione.

*Tratto da The Theosophist, ottobre 1983*